

## Un Papa e tre cugini

■ *Il ritratto di Leone X e i suoi più reconditi significati*

Sul dipinto è stato scritto molto e anche recentemente, in occasione della mostra "Raffaello 1520-1483" organizzata dalle Scuderie del Quirinale e dalle Gallerie degli Uffizi. Per descriverne scrupolosamente la ricchezza dei dettagli narrativi e riassumerne la complessità dei contenuti lo spazio a disposizione è davvero insufficiente. Meglio allora sottolineare solo alcuni aspetti utili per l'interpretazione dei significati più reconditi dell'opera.

La celebre illustrazione di Vasari (1550, 1568) è tutta concentrata sulla naturalezza dell'immagine e la diligenza nell'esecuzione e a tal fine indugia sugli aspetti materici e tattili del velluto, del damasco, delle fodere, degli ori e delle sete, della pergamena miniata (la *Biblia Hamilton* di Berlino) e del campanello d'argento guarnito d'oro e finemente cesellato, senza peraltro trascurare i riflessi nel pomolo della sedia. In realtà Raffaello intese spingersi ben oltre la soglia di una pur stupefacente naturalezza: a quei dettagli riservava il compito di sintetizzare alcuni tratti salienti del Papa, il secondogenito di Lorenzo il Magnifico, al secolo Giovanni de' Medici, eletto nel 1513. Vale a



Raffaello, *Leone X*, nell'allestimento della mostra dedicata all'artista a Roma nelle Scuderie del Quirinale.

dire, la cultura raffinata e umanistica, il gusto dell'antico, l'amore per il lusso e, allo stesso tempo, la volontà di conciliare tutto ciò con un programma di rinnovamento della Chiesa. D'altra parte Leone X, salutato come il grande pacificatore dopo gli anni di piombo di Giulio II, nella primavera del 1517 era sfuggito alla congiura ordita contro di lui dal cardinal Petrucci, ma già nel 1518, a un anno cioè dalla conclusione del concilio Lateranense V, aveva deluso le aspettative di chi si aspettava una pace universale. Alla sanguinosa guerra di Urbino nel 1517, il Pontefice aveva inviato anche il nipote Lorenzo de' Medici, figura indisso-

lubilmente legata alle vicende del dipinto. Infatti nel settembre del 1518 il triplice ritratto, appena terminato, veniva spedito a Firenze in occasione dei festeggiamenti per le nozze tra Lorenzo e Maddalena de la Tour d'Auvergne, imparentata con Francesco I di Francia. Strano dono per un matrimonio, verrebbe da dire. Ma non poi tanto se si pensa che nel dipinto il Papa mostra di contare sull'aiuto dei due cugini cardinali, Giulio de' Medici, futuro Clemente VII, e Luigi de' Rossi, da lui stesso elevato alla porpora, mentre attraverso il dono nuziale intende ribadire la sua vicinanza al nipote, Lorenzo appunto, che non aveva

abbracciato la carriera ecclesiastica ma rientrava nei progetti papali mediante la politica delle alleanze matrimoniali.

Le indagini compiute in occasione del recente restauro confermano la diversità del disegno sottostante la figura di Leone X rispetto a quello dei cardinali, comunque realizzati prima della stesura del fondo. Forse all'inizio il ritratto doveva contemplare soltanto la carismatica immagine del Papa. Diventato poi ritratto della politica familiare, rimase espressione eloquente della ricercata cul-

Marzia Faietti  
(continua a pag. 2)

tura e del sentimento religioso di Leone X, nonché delle sue preoccupazioni per una possibile rottura della cristianità in seguito alla rivolta di Lutero; in questa ottica la lettura incrociata della prima pagina del Vangelo di Giovanni e dell'ultima del Vangelo di Luca, sulle quali si apre il codice, allude alla necessità della costruzione, tramite le indulgenze, di una chiesa (il nuovo San Pietro di cui Raf-

faello dal 1514 era architetto) maestosa quanto il tempio di Gerusalemme.

Nel ritratto finiscono, dunque, per saldarsi tra loro la celebrazione del potere papale, in cui la sfera politica e quella religiosa si intersecano tra loro in modo inscindibile, con la rappresentazione delle dinamiche sottese all'intreccio tra rapporti privati e familiari e strategie diplomatiche (l'alle-

anza con la Francia, di cui de' Rossi era un fido sostenitore). Raffaello seppe amalgamare e bilanciare tra loro la componente privata e dinastico-familiare con la celebrazione della perfetta unione tra potere spirituale e potere temporale, senza peraltro trascurare l'esplorazione individuale e psicologica dei personaggi. Ed è proprio in questo affondo psicologico delle tre figure, come

nell'atmosfera sospesa della scena e nello sguardo inquieto del cardinal de' Rossi rivolto verso di noi, che avvertiamo tutta la delicatezza del periodo storico destinato a vanificare anche le strategie più ponderate. Raffaello, nel 1518, aveva pienamente colto la fragilità della Chiesa romana di fronte all'incalzare dei tempi. ■

Marzia Faietti

# I detective dell'arte

■ Attivo a Roma dal 1969, il Comando dei Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale è un'eccezione riconosciuta nel mondo

La direzione delle Gallerie degli Uffizi ha inteso quest'anno realizzare una mostra di *pagine dipinte* recu-

perate dai Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale (TPC). Una decisione della quale ringrazio il direttore



La prima importante sfida per il TPC: *La Muta* di Raffaello, rubata nel 1975 dal Palazzo Ducale di Urbino e recuperata l'anno successivo.



Il contrasto agli scavi clandestini in Iraq, dove i Carabinieri sono presenti dal 2003.

Eike Schmidt, la sua collaboratrice Simona Pasquinucci, la curatrice Sonia Chiodo. È una bella notizia, non lo dico solo per il fin troppo ovvio conflitto d'interessi, essendo il comandante dell'unità investigativa a cui si dà risalto. Lo è perché se lo meritano – queste mirabili perle d'arte che hanno spedito Oderisi da Gubbio in un Canto del Purgatorio dantesco – di avere da un vasto pubblico la dovuta attenzione.

La pittura che decora manoscritti e libri antichi ha ac-

compagnato il cammino della civiltà. Riprendendo la mia introduzione al catalogo che illustra la mostra: "Fra un capolavoro e una figura si è scritta la storia universale, il *minium* che dà il nome ai nostri oggetti è stato il rosso di un'energia creativa in continuo movimento".

Trovo pure importante che l'esposizione valorizzi l'operato dei miei collaboratori. Dal 1969 il comando fondato a Roma in piazza S. Ignazio, che allora contava diciassette carabinieri e oggi ne schiera

## Le pagine dipinte raccontano

L'Italia è stata per secoli una civiltà contadina. E, da Costantino ai Papi, il centro del cattolicesimo. Da ciò sono nati centomila luoghi di culto, molti in contrade e frazioni isolate. L'abbandono delle campagne li ha messi a rischio, i furti hanno richiesto una mirata azione di contrasto. La mostra "Storie di pagine dipinte", nella Sala delle Nicchie di Palazzo Pitti, racconterà le indagini del TPC esponendo i Corali restituiti a conventi, archivi e musei di Umbria e Toscana. Così la direzione degli Uffizi ha voluto spiegare, da una vicina geografia, la tutela universale dell'arte. R.R.



Antifonario con *S. Stefano e episodi della sua vita*, tempera e oro su pergamena, 1330-1340 circa. Museo Civico Pinacoteca Crociani, Montepulciano.



Il TPC e il culto religioso: capolavoro dell'arte orafa del Trecento, la nota Croce astile riportata alla comunità di Trequanda (SI) nel 2009.

trecento lungo l'intero Stivale e le isole annesse, ha recuperato quasi tre milioni di beni, allestito la banca dati di opere da ricercare che tuttora costituisce il riferimento universale, attivato indagini e rogatorie dirette ai quattro angoli del pianeta che hanno influenzato il mercato dell'arte rendendo più difficile, per musei e

case d'aste internazionali, accettare reperti di provenienza non certificata.

Il modello italiano di tutela del patrimonio, che muove dall'articolo 9 della Costituzione e si dispiega attraverso le articolazioni centrali e periferiche del Mibact, i carabinieri e altri organismi come il Comitato per il recupero e la

restituzione dei beni culturali, è un'eccellenza riconosciuta nel mondo.

Abbiamo anticipato l'Unesco, che un anno dopo la creazione del TPC ha invitato tutti i Paesi membri a dotarsi di strutture simili. Abbiamo esportato i "Caschi blu della Cultura" che intervengono nelle aree devastate da con-

fitti e calamità naturali. Offriamo ovunque consulenza, formazione, assistenza e aiuto concreto.

Del resto non ci si può aspettare di meno dal Bel Paese, millenario ricettacolo di siti archeologici e monumenti di ogni epoca, storica meta del *Grand Tour* che ha ispirato fra l'altro l'estasi di Stendhal, il genio di Goethe, le tele di Turner.

Proprio a Firenze, in un appartamento dal quale guardava Palazzo Pitti, Dostoevskij lavorò alla stesura de "L'Idiota", considerato a ragione tra i suoi capolavori. Era immerso nello splendore di un salotto a cielo aperto voluto dai Medici, arredato da artisti del calibro di Brunelleschi, Donatello, Michelangelo. Non sarà un caso se, in una simile cornice, dalle pagine del suo romanzo consegnato ai posteri nel 1869, il grande scrittore affidò al principe Myškin una domanda senza tempo: "La bellezza salverà il mondo?". ■

*Gen. B. Roberto Riccardi  
comandante Carabinieri Tutela  
Patrimonio Culturale*



La catalogazione dei reperti presso il caveau di via Anicia, la sede del Reparto operativo dei Carabinieri del TPC.

# Illustrissima e eccellentissima

■ *L'Andito degli Angiolini di Palazzo Pitti ospiterà prossimamente una mostra monografica di Giovanna Garzoni, raffinata miniaturista e "pittrice insigne"*

Nel segno del genio femminile, due grandi capitali culturali celebrano quasi in contemporanea due donne artiste a lungo e ingiustamente sottovalutate, Artemisia Gentileschi, a Londra, con la mostra alla National Gallery, e Giovanna Garzoni, a Firenze, con la prima monografica a Palazzo Pitti. Entrambe attive nel '600, accomunate da spiccata personalità, anche se diverse per temperamento e forza espressiva, ben lontane da stereotipi di genere scritti nelle figure femminili del loro tempo, Artemisia e Giovanna sono ormai diventate icone femministe (soprattutto la prima) per aver vissuto con indipendenza e determinazione creativa. Due donne artiste, autrici del proprio destino, che pare



Carlo Maratti, *Ritratto di Giovanna Garzoni*, 1665 circa, olio su tela. Pinacoteca Civica, Ascoli Piceno.

abbiano condiviso quasi certamente amicizia e viaggi tra committenze in Italia e in Eu-

ropa. Così eccole insieme in carrozza, con bauli e scatole di colori e pennelli al segui-

to, nel loro *Grand Tour* verso la corte di Carlo I d'Inghilterra nel 1637, e poi di nuovo a Parigi...

Ma torniamo a Firenze. Dove Giovanna Garzoni visse dal 1642 al 1651. Abilissima calligrafa, raffinata miniaturista e "pittrice insigne" oltre che musicista e cantante, è stata scelta come protagonista della rassegna che le Gallerie degli Uffizi dedicano alla riscoperta di alcune artiste meno conosciute. Con il titolo "*La 'grandezza dell'universo' nell'arte di Giovanna Garzoni*", la mostra curata da Sheila Barker, è allestita a Palazzo Pitti (e in attesa di vernissage e apertura al pubblico a causa dell'emergenza Coronavirus).

Sperando di poter ammirare quanto prima le sue opere, per penetrare nell'anima di questa artista dai molti talenti, è possibile intanto fare alcune considerazioni osservando i suoi due ritratti, soprattutto quello di Carlo Maratti che la ritrae in età matura: figura monacale, austera, e, anche se non bella, dotata però di uno sguardo vivido di intelligenza e acume, pieno



Giovanna Garzoni, *Cagnolina con biscotti e una tazza cinese*, 1648 circa, tempera su pergamena. Gallerie degli Uffizi, Palazzo Pitti, Galleria Palatina.



Giovanna Garzoni, *Piatto cinese con carciofi, rosa e fragole*, 1655-1662 circa, tempera su pergamena. Gallerie degli Uffizi, Palazzo Pitti, Galleria Palatina.



Giovanna Garzoni, *Vaso cinese con tulipani, anemoni, narcisi, un giacinto e una calendula, con due prugne e due baccelli di pisello*, 1650-1655 circa, tempera con tracce di matita nera su pergamena. Gallerie degli Uffizi, Gabinetto dei Disegni e delle Stampe.

di curiosità e fermezza. Ed è con queste qualità che Garzoni coltivò la sua vocazione, creando uno straordinario universo poetico come miniatrice e pittrice, senza trascurare da devota cattolica le opere di carità, e tuttavia risoluta e lungimirante nel costruire la sua fama di artista, ben attenta ad assicurarsi l'immortalità sia con donazioni (per 431 e più messe, da celebrare *post mortem* in tutte le chiese di Roma) che con precise disposizioni per il suo monumento funebre.

Questo ci raccontano i documenti. Nata ad Ascoli Piceno nel 1600 da famiglia veneziana, città in cui giovanissima apprese la tecnica della pittura ad olio dallo zio pittore Pietro Gaia, e a contatto di maestri come Palma il Giovane, a 22 anni Giovanna sposò Tiberio Tinelli, ritrattista veneziano, unione naufragata (pare) a causa del voto di castità fatto per sfuggire la predizione di

morte per parto. Si dice tuttavia che ella sia rimasta fedele come una vedova al consorte, pur emancipandosi con la professione. Nel 1630 si trasferisce a Napoli con il fratello, poi a Roma, mentre cresce la sua fama di ritrattista. Richiesta alla corte sabauda a Torino, eccola poi in Inghilterra, a Parigi, e dal 1642 al 1651 a Firenze, alla corte dei Medici ad arricchire le collezioni di nature morte con le sue miniature.

Un decennio racconta in dipinti naturalistici di impareggiabile delicatezza, puntigliosa rappresentazione di microcosmi di piante, frutti, fiori, animali e oggetti esotici conosciuti nei suoi viaggi. C'è da perdersi nelle sfumature dei colori, nelle velature luminose di forme di fiori e di frutti carnosì, nelle decorazioni certosine di vasi orientali, nelle ali trasparenti di minuscoli insetti, nel muso vibrante di un cagnolino che



Giovanna Garzoni, *Pianta di ranuncolo screziato doppio con due mandorle e un imenottero*, 1648 circa, tempera e tracce di matita nera su pergamena. Gallerie degli Uffizi, Gabinetto dei Disegni e delle Stampe.

sembra di sentir guaire. Si immaginano gesti e pennellate puntiformi, un tempo da preghiera impiegato per catturare dettagli lenticolari in composizioni ad acquerello o a tempera su pergamena.

Opere che incantano perché compiute come piccoli Eden, universi che rimandano al diletto, alla curiosità e al gioco della meraviglia. Dipinti che le venivano pagati

qualsiasi somma l'artista desiderasse, tanto da permetterle una vita agiata, viaggi e libertà inaccessibili per la sua epoca. Giovanna Garzoni morì a Roma a 70 anni, sepolta con onore nella chiesa dell'Accademia di San Luca, che già in vita l'aveva consacrata come artista "illustrissima" e "eccellentissima". ■

Mara Amorevoli

## La 'grandezza dell'universo' nell'arte di Giovanna Garzoni

a cura di Sheila Barker

Gallerie degli Uffizi, Palazzo Pitti,  
Andito degli Angiolini

*In data da definire all'apertura dei musei*

# Giuseppe Bezzuoli agli Uffizi

■ Una mostra monografica riscopre la figura di uno dei maggiori protagonisti della pittura del primo Ottocento

L'acquisto del dipinto *Eva tentata dal serpente* di Giuseppe Bezzuoli, da parte del direttore delle Gallerie degli Uffizi Eike Schmidt, avvenuto nell'estate del 2018, ha creato le premesse per risvegliare l'interesse intorno all'opera di uno dei maggiori protagonisti della scena artistica italiana della prima metà dell'Ottocento, attraverso una grande mostra monografica a lui dedicata. Purtroppo le vicende legate alla pandemia da Covid-19 hanno costretto le Gallerie a rimandare l'evento ad una data ancora da stabilire.

Il primo obiettivo, perseguito nella fase di ricerca e progettazione della mostra, è stato quello di rappresentare l'artista nella sua complessità, esponendo un grande numero di opere da lui realizzate, molte delle quali risultavano non più reperibili a causa della loro dispersione sul mercato antiquario. Contestualmente, per ricostruire in modo sistematico la sua personalità e la sua carriera artistica è risultato fondamentale lo studio delle fonti documentarie, in parte conservate dagli eredi ed in parte reperite presso archivi



Giuseppe Bezzuoli, *Amore vince la Forza*, 1843 circa, collezione privata, Firenze.

pubblici. Tutto ciò ha permesso di ampliare la lettura critica di Bezzuoli, precedentemente limitata al solo genere storico, allargando le prospettive d'indagine ad altri aspetti significativi della sua produzione, nonché alle relazioni internazionali che sin dal principio caratterizzarono la sua biografia. A tale scopo,

il percorso espositivo, scandito in sezioni cronologiche e tematiche, si aprirà con una serie di opere dei principali protagoni-

sti del Neoclassicismo europeo, legati alla formazione del giovane Bezzuoli e presenti a Firenze nei primi anni del XIX secolo,



Giuseppe Bezzuoli, *Lorenzino de' Medici che muore pugnalato sulla piazza di San Giovanni e Paolo a Venezia*, 1840, Museo Civico, Pistoia.

**Giuseppe Bezzuoli (1784-1855).**

**Un grande protagonista della pittura romantica**

a cura di Vanessa Gavioli, Elena Marconi, Ettore Spalletti

Gallerie degli Uffizi, Aula Magliabechiana,  
Sale Detti e del Camino

*In data da definire all'apertura dei musei*



Giuseppe Bezzuoli, *Ritratto di Elisabetta Ricasoli* (madre di Bettino Ricasoli), 1825, Collezione famiglia Ricasoli. L'opera è stata recentemente restaurata in previsione della mostra.

durante il periodo di transizione tra il granducato lorenese e la breve parentesi del governo napoleonico.

Dopo questa necessaria premessa, l'esposizione entrerà nel vivo della produzione bezzuoliana raccontando l'evoluzione in senso romantico del suo stile e la sua capacità di spaziare attraverso i più diversi generi artistici, come testimonieranno le successive sezioni, rispettivamente dedicate alla pittura di storia, ai temi letterari, al paesaggio, ai ritratti, ai cicli decorativi, all'arte sacra, all'ampia produzione grafica. Di grande interesse è risultata la ricostruzione del *milieu* culturale che ruotava intorno alla figura di questo pittore, facendone una personalità pienamente aggiornata sui principali temi dibattuti nella sua epoca e divulgati attraverso il Gabinetto artistico-letterario di Giovan Pietro Vieusseux e dalla cerchia di intellettuali che collaboravano con l'“Antologia”, periodico da lui fondato.

L'innata curiosità intellettuale di Bezzuoli, testimoniata dai biografi e riscontrabile attraverso i carteggi e i taccuini di disegni, lo induceva ad andare oltre il limite della professione di pittore, per coltivare interes-

si più ampi che spaziavano dal teatro, al romanzo storico, alla letteratura. Naturalmente attratto da queste discipline, egli si ispirò liberamente ad esse per arricchire con temi sempre originali e attuali il suo linguaggio pittorico, attingendo variamente dai repertori della tragedia, del melodramma e della prosa storica. Altri aspetti indagati dalla



Giuseppe Bezzuoli, *Il ripudio di Agar*, 1844. Gallerie degli Uffizi, Galleria d'Arte Moderna di Palazzo Pitti. L'opera è stata acquistata dalle Gallerie degli Uffizi nel 2019.

mostra riguardano il magistero bezzuoliano presso l'Accademia fiorentina di Belle Arti, la sua dedizione verso i maestri del passato e la sua professione di conoscitore e antiquario. Si tratta, ancora una volta, di attività complementari al mestiere di pittore, che risultano fondamentali per approfondire in modo esaustivo la sua personalità artistica.

Alcuni restauri eseguiti in occasione della mostra, come quelli dei ritratti di Elisabetta Ricasoli e di Luigi de Cambray Digny, hanno fatto emergere la sua grande abilità tecnica e competenza esecutiva, ispirate a quelle degli antichi maestri del Rinascimento e del Seicento da

lui tanto ammirati e assiduamente copiati nei molti disegni pervenuti.

La modernità di Bezzuoli è infine testimoniata dall'ultima sezione della mostra incentrata sul superamento del linguaggio romantico in favore di un'apertura verso nuovi esiti formali: dall'incipiente realismo praticato in quegli anni in Toscana dalla generazione di giovani allievi dell'Accademia, alla cultura estetizzante da lui accolta, sia pure episodicamente, in alcuni sorprendenti capolavori della maturità come *Amore vince la Forza*. ■

Vanessa Gavioli, Elena Marconi  
Ettore Spalletti



Giuseppe Bezzuoli, *Eva tentata dal serpente*, 1853, Gallerie degli Uffizi, Galleria d'Arte Moderna di Palazzo Pitti. L'opera è stata acquistata dalle Gallerie degli Uffizi nel 2018.

# Vita degli Uffizi

## IL DANTEDÌ

Per ricordare il Sommo Poeta, lo scorso 25 marzo – data che gli studiosi riconoscono come inizio del viaggio nell'aldilà della Divina Commedia – si è celebrato agli

### Appuntamenti per gli Amici

A causa dell'emergenza sanitaria in corso e della conseguente incertezza circa le date di apertura delle mostre, per il momento non è possibile programmare le consuete visite guidate per i Soci, che saranno comunicate on line appena possibile.

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi al Welcome Desk degli Amici degli Uffizi - tel. 055 285610

PUBBLICAZIONE PERIODICA  
QUADRIMESTRALE  
DELL'ASSOCIAZIONE

DIRETTORE EDITORIALE  
Maria Vittoria Colonna Rimbotti

COMITATO DI REDAZIONE

Presidente  
Eike D. Schmidt

Coordinamento per gli Uffizi  
Andrea Acampa

Direttore responsabile  
Maria Novella Batini

Hanno collaborato  
a questo numero  
Mara Amorevoli, Marzia Faietti,  
Vanessa Gavioli, Elena Marconi,  
Roberto Riccardi, Ettore Spalletti

Assistente di redazione  
Bruna Robbiani

Grafica, realizzazione e stampa  
EDIZIONI POLISTAMPA - FIRENZE  
Via Livorno 8/32  
50142 Firenze. Tel. 055 737871  
Fax 055 7378760

Uffizi il primo "Dantedì", presentando l'acquisto dell'importante dipinto "Francesca da Rimini nell'Inferno dantesco" (1810): si tratta di un'opera giovanile di Nicola Monti, artista toscano fecondo e poliedrico, considerato



Nicola Monti, *Francesca da Rimini nell'Inferno dantesco* (1810).

esponente di spicco della pittura proromantica. Naturalmente, data l'emergenza sanitaria in corso, il museo era chiuso, ma la presentazione e le altre iniziative connesse (ad esempio una mostra tematica e un tour negli "Inferi" medievali degli Uffizi) sono state diffuse *on line*. In particolare, su [www.uffizi.it](http://www.uffizi.it) si è resa disponibile un'esposizione virtuale dedicata a Dante, una scelta di 11 opere appartenenti alla collezione delle Gallerie che narrano la fortuna di Dante nella storia dell'arte, mentre sulla pagina Facebook degli Uffizi, [www.facebook.com/uffizi-galleries](http://www.facebook.com/uffizi-galleries), è possibile partecipare al tour nei sotterranei medievali degli Uffizi, un viaggio virtuale negli scavi dell'antico edificio che riporta i visitatori alla Firenze del

primo Trecento, quando in quel luogo si riuniva il Consiglio del Popolo, di cui fu membro appunto Dante Alighieri.

## "IMAGINES" ON LINE

Ora liberamente consultabile on line all'indirizzo <https://www.uffizi.it/pagine/archivio-dei-numeri-di-imagines>, il magazine degli Uffizi "Images" è giunto al suo terzo numero: studi, servizi,

contributi dedicati a temi artistici e museali sono presentati da firme autorevoli del mondo dell'arte, con grande attenzione alla ricerca scientifica. In questo numero: un saggio dell'archeologa Novella Lapini sull'urna cineraria romana di *Tito Aelius Proculus*, recentemente acquistata, uno studio di Annamaria Petrioli Tofani sulla grande donazione di disegni effettuata nel 1699 dal bibliotecario granducale Apollonio Bassetti, un saggio di Valeska von Rosen dedicato alla storia della collezione di autoritratti raccolti a partire da Leopoldo de' Medici nel Seicento, e uno studio specifico di Fabiana Cazzola Senkpiel sulla tecnica di realizzazione di quanto il grande pittore fiorentino Alessandro Allori dipinse nel 1555.

ASSOCIAZIONE AMICI DEGLI UFFIZI

Presidente

Contessa Maria Vittoria Colonna Rimbotti

Vice Presidente - Emanuele Guerra

Consiglieri - Patrizia Asproni,  
Ginevra Cerrina Feroni, Andrea Del Re,  
Fabrizio Guidi Bruscoli,  
Mario Marinesi (tesoriere),  
Elisabetta Puccioni (segretario),  
Oliva Scaramuzzi, Eike D. Schmidt,  
Caterina Seia

Sindaci - Francesco Corsi, Enrico Fazzini,  
Corrado Galli

Sindaci supplenti - Alberto Conti,  
Valerio Pandolfi

Segreteria - Tania Dyer, Bruna Robbiani  
c/o UnipolSai,  
via L. Magnifico 1, 50129 Firenze.  
Tel. 055 4794422 - Fax 055 4792005  
[amicidegliuffizi@unipolsai.it](mailto:amicidegliuffizi@unipolsai.it)

Welcome Desk - Giuliana Dini  
Galleria delle Statue e delle Pitture degli Uffizi,  
Ingresso n.2 - Tel. 055 285610  
[info@amicidegliuffizi.it](mailto:info@amicidegliuffizi.it)

FRIENDS OF THE UFFIZI GALLERY

Board of Directors

President

Contessa Maria Vittoria Colonna Rimbotti

Vice Presidents - Michael J. Bracci,  
Emanuele Guerra

Executive Director - Lisa Marie Browne

Legal Counsel - Howard J. Freedman

Treasurer - Bruce Crawford

Secretary - Barbara Chamberlain

Directors - Diana M. Bell, Susan D. McGregor,

Madeleine Parker, Diann G. Scaravilli

Honorary Members

Eike D. Schmidt, Uffizi Galleries Director  
Veronica Atkins

Advisory Board

Chairman - Diann G. Scaravilli

Vice Chairman - Daniela Di Lorenzo

Advisors - Linda Civerchia Balent,

Francine Birbragher-Rozencaig,

Susan Scholle Connor,

Scott Diamant, Bradley van Hoek,

Gordon A. Lewis Jr., Irvin M. Lippman,

Ellen Sturm Mavec, Meredith A. Townsend,

Linda J. Tufo

Honorary Members

H.R.H Princess Maria Pia di Savoia

de Bourbon-Parma,

Contessa Chiara Miari Fulcis Ferragamo

## DIVENTA UN AMICO DEGLI UFFIZI

Essere sostenitore degli Amici degli Uffizi significa diventare un mecenate della cultura e contribuire ai restauri e alle donazioni di opere alle Gallerie degli Uffizi.

### La sua adesione Le garantirà:

- Una tessera nominale di socio
- Ingresso gratuito, illimitato e senza fila per un anno alla Galleria delle Statue e delle Pitture degli Uffizi e a tutti i musei di Palazzo Pitti
- Visite guidate alle Gallerie degli Uffizi
- Un abbonamento al nostro quadrimestrale "il Giornale degli Uffizi"

### PER ADERIRE:

- Presso il Welcome Desk – Galleria delle Statue e delle Pitture degli Uffizi, Ingresso 2, Tel. +39 055285610, [info@amicidegliuffizi.it](mailto:info@amicidegliuffizi.it)
- Direttamente sul nostro sito [www.amicidegliuffizi.it](http://www.amicidegliuffizi.it)
- Tramite conto corrente postale n.17061508
- Tramite bonifico bancario sul c/c Associazione Amici degli Uffizi IBAN IT65 F030 6902 9240 0000 0018 289

### FORME ASSOCIATIVE:

- Socio ordinario € 70
- Socio Famiglia (2 adulti+minori) € 100
- Socio giovane (fino a 26 anni) € 40
- Socio sostenitore a partire da € 500
- Socio emerito a partire da € 1000

SOSTIENE L'ASSOCIAZIONE  
AMICI DEGLI UFFIZI  
CON IL SUO CONTRIBUTO:

UnipolSai

Assicurazioni S.p.a. Bologna

UnipolSai  
ASSICURAZIONI